



QUESTO SPAZIO
NON È IN VENDITA

Una copia L. 800 (Arretrato L. 1.600) - Sped. in abb. post. gr. 1/70

LUNEDÌ 27 GIUGNO 1988 - N. 113

2-0

Urss ko.

Gli olandesi salvano l'Occidente

Eroici!

I cavalli dei cosacchi erano già pronti per andare ad abbeverarsi in piazza San Pietro

Achille ed Aureliana reduci dal loro ultimo romantico reportage fotografico per «Quattroruote», disfanò le valigie preparate per fuggire all'Ovest. Napolitano ha seguito la partita da Filadelfia. Silvio Berlusconi: «la Fininvest diventerà Fininvest»

Uno per uno i difensori della libertà

Van Breukelen Mans, portiere. Non è un grande: quando è stato detto che era lui il titolare, in Olanda sono crollate le vendite del Falqui. Sufficiente tra i pali, quando esce è capace di star fuori tutta la notte. Frasi celebri: «Parare humanum est».

Van Tiggelen Adri, difensore. Di solito lo mettono a curare l'ala anche se si maligna che preferisca la coscia. Frase celebre: «Meglio entrar duro che basanotto». Attrice preferita: Helmut Berber.

Rijkard Frank, difensore. È il centromediano più elegante d'Europa. Quando colpisce di testa, dopo si fa la messa in piega. Grande stilista, ha inventato la difesa chiusa a ricciolo.

Koeman Ronald, difensore. È così bello che una volta un'ala destra, approfittando di una mischia sotto porta, l'ha baciato sulla bocca. Adesso hanno due bambini (Ajax e Dixan) e una bella villa alla periferia di Psv, dove c'è la sua squadra: l'Eindhoven.

Van Aerle Berry, centrocampista/difensore. Giocatore leale e pulito (fa la doccia anche nell'intervallo), ogni volta che accarezza una palla, poi la sposa. Hobby: legge. Letture: giurisprudenza.

Wouters Jan, centrocampista. È il centrocampista più arretrato. Considerato un duro, le caviglie appena lo vedono scendono in sciopero. Auto preferita: non ha la patente. Attrice con cui farebbe l'amore: non ha l'auto.

Vanenburg Gerald, centrocampista. Per cancellare i suoi avversari, i compagni gli hanno regalato scherzosamente una grande gomma. Lui l'ha guardata un po', poi l'ha messa in bocca e l'ha masticata dicendo: «È un po' dura ma non si attacca ai denti». E per digerirla si è bevuto mezzo litro di scorlora.

Munren Arnold, centrocampista. È il più vecchio calciatore degli europei (37 anni). Giocatore colto e intelligente (ha tradotto le opere di Zaglio

in fiammingo), usa molto la testa e poco i piedi. Praticamente sta a guardare, però capisce tutto.

Kieft Willem, attaccante. Pur provenendo dal Toro, di palle ne ha pochissime. Pensa e gioca con entrambi i piedi, indifferentemente.

Koeman Erwin, centrocampista. Pur avendo una strana omonimia con il compagno Ronald, è solo suo fratello. Auto: non pratica l'autoerotismo.

Gullit Ruud, attaccante. Che dire di lui che non si sappia già? Attore preferito: Silvio Berlusconi. Attrice preferita: Silvio Berlusconi. Hobby: Silvio Berlusconi. Auto: Silvio Berlusconi cabriolet.

Van Basten Marco, attaccante. Attacca così bene che i compagni di squadra lo chiamano Bostik. Pur essendo quasi sempre per tutti il Marco, a qualche festa particolare si fa chiamare Sterlina. Frasi celebri: «I tifosi? prendeteli per il culo e vi tirerete dietro anche i loro cuori e le loro menti».

Gino e Michele



42' : ecco il degrado morale dei sovietici



I sovietici accusano: l'arbitro è stato un cane!

Comunismo o milanismo?

Quando l'Urss ha battuto l'Italia io ero piuttosto allegro. Un amico mi ha rimproverato: «Ma ti sembra serio tifare Urss solo perché sei comunista?». A lui, invece, sembra serio tifare Olanda solo perché è milanista. Ne ho dedotto che il milanismo è, oggi, una forma culturale di maggior peso rispetto al comunismo: tanto è vero che molti comunisti-milanisti, durante Olanda-Urss, non hanno avuto dubbi: tifo smodato per Gullit e Van Basten.

Mi dicevano: «Tifi contro l'Olanda/Milan per-

ché sei interista». Ma vedete, invece, com'è ricca e articolata la dialettica sportiva: vallesero per tutti le grette giustapposizioni tipo Olanda/Milan, io interista avrei dovuto, durante Olanda-Germania, tenere per la Germania che ha Matthaeus e Brehme, neointeristi. Invece, un tubo: preferivo gli olandesi e non sopportavo la Germania, soprattutto da quando, in Messico, l'ho vista arrivare in finale solo per merito di un giocatore, il famoso Culo, che non è nemmeno parente del bel gioco.

Devo dire, cambiando

argomento, che i giornalisti sportivi italiani, con le solite e ben note eccezioni, si sono confermati maturi per il Cottolengo. Quale il titolo più idiota? È stata una bella gara. Darei la palma al *Corriere dello Sport* il giorno della finalissima: «Gullit e Van Basten, vendicate l'Italia!». I capiredattore Farnacci e Ciano devono avere perso la testa. I titoli della *Notte*, invece, non erano idioti. Erano proprio stronzi. I sovietici presi per i fondelli perché guadagnano poco. Una foto di prima pagina con il difensore Kidiathulin

sanguinante e la didascalia che diceva: «Per trentotto mila lire al giorno si è ridotto così». Per trentotto mila lire al giorno un giornalista della *Notte*, a giudicare dalle didascalie e dai titoli, si riduce molto peggio.

«La fantasia contro i robot», altro titolo intelligente. Era dai tempi del governo Pella che non sentivo più definire «robot» gli atleti sovietici. I robot, comunque, alla vigilia di Urss-Italia leggevano Pasternak, mentre gli azzurri, per trentotto milioni al giorno, si face-

vano i gavettoni. Un azzurro, mi sembra Ancelotti, ha dichiarato che Protassov può anche venire a giocare in Italia, a patto di pagarlo pochissimo perché i russi, da noi, ci vengono anche gratis. Come potete biasimarmi se sono saltato in piedi quando Protassov ha segnato il secondo gol ai nostri?

Robot, orsi, gladiatori, rozzi, se non vincono li mandano in Siberia. Tutto il repertorio. Eppure la televisione, da tempo presente in ogni casa sovietica, è arrivata persino in

Italia: sarebbe bastato mettere a confronto la faccia di Protassov, che sembra un assistente alla Sorbona, con quella di Baresi, che sembra un giocatore sovietico dei tempi di Kruscev, per capire al volo come buttava. Sicuramente non l'avevano capito al «Processo» di Biscardi, dove avevano già anticipato la finale Italia-Urss solo una formalità. Pasternak e Gorbaciov da una parte, Biscardi dall'altra. Potevamo forse vincere noi?

Michele Serra

Questo numero ha venduto più copie di quante ne sono state tirate. Un primato assoluto nella storia dell'editoria italiana